

RETROMARCIA

## Xylella, contagio fasullo smentito dalla Regione

◦ MARGOTTINI  
A PAG. 11

L'ALLARME

In Puglia Giornali e tv parlano di aumento dei casi e di espansione nella zona nord (Salento). Invece gli ulivi infetti sono diminuiti

# Xylella, l'epidemia fasulla smentita dalla Regione



Lacune

Nonostante la Ue abbia stanziato 20 milioni di euro, il monitoraggio della zona colpita non è stato fatto

» LAURA MARGOTTINI

“Non esiste alcun boom di casi Xylella: rispetto allo scorso anno, il tasso di piante ispezionate si è anzi ridotto dal 2,3 all'1,8%”. Lo dichiara la Regione Puglia in un comunicato stampa del 4 aprile 2018, con cui smentisce se stessa e l'agenzia Ansa che parla di casi di Xylella quadruplicati da gennaio scorso. Dal 7 marzo al 4 aprile, l'Ansa ha lanciato l'allarme per l'aumento dei casi di Xylella negli ultimi mesi e per la pericolosa espansione dell'epidemia verso Nord. Notizia rilanciata da giornali e tg nazionali per settimane. Ma i dati della Regione indicano il contrario. L'Ansa ha detto al Fatto di aver avuto l'informazione da “esperti dell'Osservatorio Fitosanitario della Regione Puglia”, sulla base di un loro studio. Studio che però non esiste, come ha riferito Gianluca Nardone, direttore del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia, che spiega l'equivoco sui

presunti casi quadruplicati da gennaio a oggi: quelli di gennaio erano dati parziali di un monitoraggio non ancora concluso.

**MAN MANO** che si è proceduto a campionare i restanti ettari delle zone cuscinetto e di contenimento - le fasce a nord della zona infetta, il Salento, che l'Europa impone di monitorare costantemente - se ne sono trovate altre infette: 3.058 positive alla Xylella su 169.124 piante, campionate tra il 2017 e aprile 2018. Meno del 2%. Nessun aumento, solo un dato parziale usato impropriamente per dare l'allarme. Nella zona cuscinetto, quella più a nord ritenuta indenne, sono state campionate 11.850 piante “presubilmente sane”, spiega Pasquale Sollazzo, dirigente dell'osservatorio Fitosanitario. Di esse, 19 sono risultate positive alla Xylella. È la ragione per cui i giornali parlano di espansione verso Nord. Ma dal punto di vista scientifico non è così: lo sarebbe nel caso le stesse piante fossero state già campionate negli anni scorsi, risultando negative a Xylella, per poi risultare positive quest'anno per la prima volta. Stesso discorso vale per le 3.031 piante positive a Xylella (sulle 156.244 campionate nella zona di contenimento aridosso del Salento): quasi tutte trovate nella zona del Comune di Oria che è a cavallo della zona infetta, nel lembo più a sud nella zona di contenimento, anch'esse mai campionate prima. Anche una porzione della zona infetta è stata campionata, quella da cui in genere i patologi delle

piante partono per capire cosa abbia causato una malattia ancora sconosciuta (questo studio basilare in Salento non è stato fatto, nonostante la Ue abbia messo a disposizione per le ricerche oltre 20 milioni di euro). Su 305 piante “presubilmente sintomatiche”, secondo Sollazzo, solo 8 avevano Xylella: il 2,6%. Nel precedente monitoraggio 2016-2017, i dati che il Fatto aveva ottenuto riportavano solo il 6% di piante nella zona infetta positive a Xylella. Quindi da un anno all'altro si ottengono percentuali sempre più basse anche nella zona infetta. Una situazione opposta a quella descritta dai media e dalla stessa Regione.

Nel giugno 2016, in assenza di una pubblicazione scientifica che lo dimostrasse, l'Accademia dei Lincei, la più antica società scientifica del mondo, scriveva che “L'agente causale della malattia è Xylella fastidiosa, una conclusione che abbiamo accettato come



non più discutibile.” Oggi dalla Regione si apprende che c’è una riduzione del numero di piante positive a Xylella da un anno all’altro e che su 350mila campionamenti effettuati in totale su piante “prevalentemente sintomatiche”, solo l’1% è positiva al batterio. Cosa fa ammalare il restante 99%? Pietro Spanu, patologo delle piante all’Imperial College di Londra, nel Regno Unito, che però non si occupa di Xylella, ha spiegato che per vedere se un batterio si stia espandendo a nuove aree, è necessario ri-testare una seconda volta almeno un campione di piante sintomatiche risultate negative a Xylella. “Se venissero riconfermate percentuali così basse sulle piante sintomatiche precedentemente campionate, allora bisognerebbe ragionare su altre cause”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

### ▪ COS'È

È un batterio che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali), è in grado di

indurre pesantissime alterazioni alla pianta ospite, spesso letali. Una sottospécie di Xylella è all'origine del disseccamento rapido dell'ulivo, una grave patologia comparsa in Italia dal 2008